

Resoconto

Argentina - Santa Fe

Il 14 febbraio 2008 nella Parrocchia San Giovanni Battista della città di Santa Fe alle 20.45 si è celebrata la messa per il 26° Anniversario del Riconoscimento Pontificio della Fraternità e il 3° Anniversario della Pasqua di Don Giussani.

La messa è stata presieduta da padre Lorenzo Pauvec, responsabile generale dell'Opera Punto Cuore in América Latina; padre Juan Marcos Schmidt, sacerdote dell'opera Punto Cuore, responsabile della casa Nuestra Señora de Rosario nella città di Paraná; don Daniel Hidalgo, sacerdote appartenente al movimento Comunione e Liberazione a Luque, città di Córdoba e dal sacerdote parroco, don Miguel Scalzotto, anch'egli appartenente al movimento Comunione e Liberazione.

Il sacerdote che ha presieduto la messa, padre Lorenzo di Punto Cuore, nell'omelia ha dato una testimonianza del suo rapporto con don Giussani e con l'esperienza del movimento. Trascriviamo alcune delle sue parole:

“Ho conosciuto don Giussani attraverso alcune lezioni che mi sono state date in Francia nel seminario, sui libri “Il senso religioso” e “All’origine della pretesa cristiana”. Alla fine di questi 15 giorni, il sacerdote italiano che dava lezione ha invitato tre membri di CL di Parigi a dare una testimonianza.

Alla fine della testimonianza, ci hanno detto: c’è qualche domanda? Io alzo la mano, e dico loro: è molto bello quello che dite ma voglio sapere: a cosa serve Comunione e Liberazione? Dietro di me, i seminaristi mi hanno detto: è la prima volta che vengono e non si fa così, non è giusto che li provochi così. Quelli che stavano intorno a me mi hanno detto: che maleducato! E io, da parte mia, ero interessato a saperlo.

La verità è che non mi ricordo molto la risposta che mi hanno dato, ma quello che sì, mi ricordo, è che quelle tre persone, dopo, si sono avvicinate e mi hanno detto che la mia domanda era eccellente. E’ eccellente perché hai avuto la libertà di farla, e siamo andati avanti a parlare. Questo mi ha entusiasmato perché non vivevano secondo un moralismo, secondo quello che si deve o non si deve fare, hanno guardato la mia vita in un modo diverso. Queste persone vivevano a partire da un Mistero più profondo, da Qualcosa di più grande.

Comunque, io continuavo a percepire quello che leggevo di don Giussani come un pensiero. (...)

Così, ho continuato a leggere don Giussani e pensavo a cosa vuol dire amare la realtà, perché nella vita non è facile, e don Giussani mi aiutava ad abbracciare la realtà, ad accettare la impotenza del dolore in contesti avversi e inoltre continuavo a mantenere un’amicizia con le persone del movimento a Parigi. E così, nel tempo, mi sono reso conto che era Cristo stesso che mi veniva incontro, ma continuava ancora ad essere un bel pensiero.

Dialogando con una persona a un certo momento le ho detto: “Che bello che è questo libro di don Giussani, mi affascina”, e guardandomi in faccia mi ha detto: “Dove si vive questo?”. Questa domanda mi ha fatto riflettere che non è un pensiero ma una vita. E così ho risposto che qui in Francia c’è CL.

Un’altra domanda che mi facevo era: “Perché siamo così vicini, noi di Punto Cuore e quelli di CL?”.

Nel 1995 il padre Thierry, il nostro fondatore, ha incontrato Giussani e si vedeva una comunione di pensiero, e il dialogo su parole così belle come per esempio ‘gratuità’.

Io percepivo che la gente del movimento ci aiutava a seguire Qualcosa. Lo sguardo che hanno sul loro fondatore mi ha fatto guardare il mio fondatore.

Quando si sono incontrati don Giussani e padre Thierry, don Giussani era un po’ ammalato, indebolito. E si notava che faceva una gran fatica. Alcuni dicevano al padre Thierry: “Però, vederlo così è triste, don Giussani ha altri momenti in cui sta meglio”, ma padre Thierry ha detto: “No, mi piace vederlo così nella sua gran fatica perché è più evidente la grazia ricevuta. Non diminuisce né la sua intelligenza, né la sua capacità di lavoro”.

Come ultima cosa, devo ringraziare voi membri di CL perché noi di Punto Cuore abbiamo avuto prove e difficoltà e quelli di CL ci hanno accompagnato con la loro passione, con la loro amicizia. Molti ci dicevano, in questi momenti di prova: «Sarà per qualche motivo, qualcosa di male avrete fatto». Invece voi ci dicevate: «Dovete andare avanti, non abbiate paura, non preoccupatevi e il carisma si vedrà».

Questo sguardo, dopo la morte di don Giussani è quello che ci accompagna, questo sguardo che avete ricevuto da don Guisan. Chi ci guarderebbe così? E questo vogliamo trasmetterlo al mondo.

I canti comunitari realizzati sono stati: all’inizio “Povera Voce” di Adriana Mascagni, all’offertorio “Recibe, oh Dios, el pan”, alla comunione “Noi non sappiamo chi era”, dopo la comunione abbiamo

ascoltato la canzone “Qui presso a te” interpretata da alcuni universitari e lavoratori del movimento e per terminare abbiamo intonato insieme il canto alla Madonna “Reina de la Paz” di Claudio Chieffo. Dopo la messa, si è svolto un incontro guidato dal prof. José Medei sul discorso che il Papa Benedetto XVI non ha potuto dare alla Sapienza. E alla fine della giornata, abbiamo preparato pizze nel cortile della parrocchia.